

SPECIALE

Sostenibilità

in collaborazione con l'Adnkronos Sostenibilità



RINNOVABILI L'intesa impegna le associazioni sui temi della formazione professionale

Energia, protocollo Uil-Anev sull'eolico preoccupa l'aspetto occupazionale

Un settore in crescita, quello dell'eolico, che ha visto l'Italia affermarsi anche come esportatore sui mercati internazionali, ma che oggi vive una battuta d'arresto destando non poche preoccupazioni. Preoccupazioni che hanno portato il segretario generale Uil Luigi Angeletti e il presidente dell'Anev Simone Togni a rinnovare negli scorsi giorni il protocollo d'intesa avviato nel 2008 come impegno congiunto a sostegno dello sviluppo del settore, perché "l'eolico è una tecnologia matura per costi decrescenti, possibilità industriali e occupazionali", come si legge nel testo.

Ed è proprio l'aspetto occupazionale quello che più sta a cuore ai firmatari del protocollo: il settore al momento impiega circa 30.000 unità ma, come messo in luce dallo studio Anev-Uil sul potenziale occupazionale dell'eolico, potrebbe determinare la creazione di circa 67.000 occupati in totale, sia diretti che indiretti. Eppure "il 2012 è iniziato con dei licenziamenti in un settore che, invece, negli ultimi 10 aveva



vissuto una crescita costante", spiega Simone Togni, presidente Anev. A causare la riduzione dei posti di lavoro ci sarebbe, oltre alla crisi, anche la "mancanza di un quadro normativo di riferimento in grado di garantire stabilità - spiega Togni - caratterizzato da un forte ritardo nell'emanazione del Decreto Ministeriale sulle modalità di incentivazione delle Fonti Rinnovabili".

Nel 2012 rischiamo di dover affrontare forti tagli dell'occupazione qualora il provvedimento in preparazione non rilanci il settore eolico". Il protocollo d'intesa impegna Anev e Uil sui temi della formazione professionale, della sicurezza, delle attività di comunicazione e informazione e a inviare segnalazioni alle istituzioni competenti.

E tra le prime segnalazioni "c'è sicuramente quella ai ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente sulla necessità di incentivi stabili e sufficienti che, seppure in misura ridotta, permettano al settore di crescere - spiega Togni - Una segnalazione che speriamo venga accolta, altrimenti il settore rischia di bloccarsi in maniera definitiva. Il 2012 è un anno cruciale,

durante il quale capiremo se l'eolico può continuare a crescere o se deve fermarsi".

"L'alto costo dell'energia rappresenta un serio problema per l'economia del nostro Paese - aggiunge il segretario generale Uil Angeletti - Ogni progetto di crescita è frenato da questo fattore che rischia di vanificare anche l'impegno di quelle realtà produttive che hanno importanti progetti industriali e occupazionali. Fino a quando continueremo a dipendere dall'estero per la produzione di energia elettrica, sarà impossibile portare a soluzione questo problema". "Il risparmio energetico, da un lato, e la diversificazione, dall'altro, sono le due leve su cui agire per uscire dall'angolo. In questo quadro, le fonti rinnovabili prospettano un valore aggiunto: consentono il rispetto dei vincoli europei sulla riduzione delle emissioni. L'energia eolica ha queste caratteristiche. Inoltre, è un'esperienza che va consolidandosi sempre più sul territorio nazionale ed è un settore che assicura soddisfacenti livelli occupazionali".



LA CATENA ALIMENTARE

PRODUZIONE Attenzione puntata sui temi più caldi del settore agroalimentare

Il cuore dell'agricoltura Europea batte a Verona con la Fieragricola

Dalla riforma della Pac al decreto liberalizzazioni. Sono stai questi i temi affrontati dal ministro per le Politiche agricole, Mario Catania, in occasione della 110ma edizione di Fieragricola a Verona, che rappresenta il cuore dell'agricoltura europea e dell'esposizione di macchine, mezzi agricoli, bioenergie e animali da reddito.

Proprio sulla Pac, il ministro Catania ha ribadito la posizione italiana: "Chiederò a Bruxelles che la Pac sia uno strumento di tutela dell'agricoltura italiana, che faccia chiarezza in termini di regole e che distribuisca risorse adeguate ai produttori. Serviranno regole più rigide sulle indicazioni dei prodotti, sull'etichettatura e sulla difesa del vero Made in Italy dalle contraffazioni".

Allineati contro l'agropirateria e le contraffazioni alimentari si muoverebbero, ha dichiarato il ministro Catania, "i decreti sulle liberalizzazioni nell'agroalimentare, che puntano a migliorare l'equilibrio della redditività, oggi eccessivamente sbilanciato verso la grande distribuzione".

Per questo, sottolinea il ministro, "abbiamo sollevato il problema della grande distribuzione e lo abbiamo affrontato nel decreto legge liberalizzazioni".

E' importante che nella catena alimentare una quota di valore giusta rimanga al produttore, sia agricolo che all'industria alimentare. La distribuzione negli ultimi anni assorbe troppo valore. Per questo, abbiamo fatto un provvedimento che tutela gli agricoltori e l'industria alimentare assicurando regole nei passaggi all'interno della filiera a tutela dei soggetti più deboli".

La pac, spiega Catania, "non è solo un sistema di aiuti ma anche di regole sulla produzione, sulla commercializzazione ed etichettatura dei prodotti, importanti tanto quanto il sostegno economico. Abbiamo bisogno di regole a tutela del made in Italy", ha spiegato il ministro.

Da Verona il ministro Catania ha quindi sottolineato "Noi qui chiediamo e discutiamo su come deve essere distribuito il sostegno economico agli agricoltori europei, ma chiediamo anche regole da parte dell'Unione che tutelino la qualità e la nostra capacità di mettere sul mercato produzioni di alto livello". Quindi secondo il ministro "i consumatori italiani sono abituati ai migliori prodotti del mercato mondiale e hanno bisogno di essere informati: una cosa importante è la trasparenza dell'informazione sull'origine dei prodotti che si trovano sul banco di vendita".



Creare indici statistici di sostenibilità per misurare le performance socio-ambientali e di governance delle imprese.

E' questo l'obiettivo del progetto sviluppato dal Csr Manager Network, l'Associazione che riunisce i responsabili delle politiche di sostenibilità delle maggiori imprese italiane promossa da Altis (Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano) e Isvi (Istituto per i valori d'impresa) e da Istat. Il progetto ha coinvolto un primo nucleo di 12 imprese che costituiscono un campione delle realtà leader del reporting di sostenibilità in Italia e verrà esteso nei prossimi mesi ad altre imprese quotate. Le aziende impegnate nella sperimentazione sono: Assicurazioni Generali, Autogrill, Bureau Veritas, Enel, Gruppo Hera, Gruppo Sanpellegrino, Gruppo Unipol, Gucci, Holcim Italia, Obiettivo Lavoro, Terna, Vodafone. Il progetto ha preso il via da una ricerca che ha analizzato i bilanci di sostenibilità di queste imprese partendo dall'assunto che senza comparabilità non è possibile misurare e valutare l'impegno delle imprese né comprendere realmente, nel caso di uno stakeholder, la portata o le carenze di questo impegno. Una volta vagliati e verificati sul campo, costituiranno la base per una nuova

SOSTENIBILITA' Obiettivo del progetto sviluppato dal Csr Manager Network e da Istat

Dal bilancio socio-ambientale e di governance al sistema statistico nazionale di sostenibilità



fase di trasparenza delle performance ambientali, sociali e di governance delle imprese grazie ad un raccordo con macro dati elaborati dal Sistema Statistico Nazionale. "La massima convergenza dei bilanci sociali d'impresa verso gli standard della statistica ufficiale, i quali hanno un livello di definizione assai più elevato rispetto alle raccomandazioni della Global Re-

porting Initiative, rappresenta un beneficio per le singole imprese, aumentandone la comparabilità con i bilanci sociali di altre imprese e il raccordo con i dati di contesto, non solo a livello nazionale", dichiara Enrico Giovannini, presidente di Istat. Ma cosa pensano le aziende? "Le iniziative di responsabilità sociale d'impresa nascono spesso dall'interno e, giu-

stamente, in relazione al business. Ma c'è bisogno di un confronto per capire se quello che si sta andando nella giusta direzione. Ecco il significato di un punto di riferimento per la misurazione e dei dati statistici per il confronto" afferma Fulvio Rossi, csr manager Terna. Gli standard del Global reporting initiative, sottolinea Rossi, "dovrebbero servire ad uniformare il modo in cui le aziende rendono conto delle proprie iniziative in campo socio ambientale. L'esperienza pratica del confronto però mostra come in realtà l'applicazione di queste protocolli spesso è molto personalizzata rendendo difficile il confronto". Per Marisa Parmigiani, responsabile sostenibilità Gruppo Unipol, "ogni processo di cambiamento può essere un'opportunità ma sicuramente sarà complesso arrivare a dei risultati che possano essere sufficientemente standardizzati per essere utilizzate come metriche di valutazione di policy pubbliche". Il problema, per la Parmigiani "è che ci scontriamo tra l'esigenza di un'impresa di individuare indicatori

cattivo, la sfida è ampia. Vedremo quello che si riesce a fare". Gli indicatori di sostenibilità "possono essere un fattore di propensione al miglioramento" commenta Silvio De Girolamo, direttore Csr di Autogrill, sottolineando che si tratta di un progetto che "potrà dare sia alle imprese che alle istituzioni gli strumenti per capire la correlazione tra gli indicatori di sostenibilità di un'impresa e gli indicatori che, invece, rappresentano la creazione di valore anche per il paese".



NOTIZIE IN BREVE

CLIMA, DALLE NAZIONI UNITE UN DATABASE ONLINE PER AZIENDE RESPONSABILI

LE MULTINAZIONALI come intendono affrontare il problema del riscaldamento climatico? A rispondere ci pensa il database online delle Nazioni Unite che attualmente raccoglie 100 esempi di 'best practice' di aziende quotate tra i quali spiccano: Microsoft, Coca-Cola, Levi's, Nestle e Starbucks. L'iniziativa della convenzione Onu sul clima (Unfccc) contiene indicazioni sia su come le aziende possono realizzare profitti o risparmi, sia come possono utilizzare le risorse in maniera più efficiente attraverso l'adozione di attività di prevenzione connesse ai cambiamenti climatici. Esempi di buone pratiche nel database includono gli sforzi di Coca-Cola per non sprecare l'acqua e di Starbucks per migliorare la resa dei chicchi di caffè in regioni particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici.

IL CARNEVALE DI VENEZIA SI TINGE DI VERDE, SPAZIO ALL'AMBIENTE ED AI RIFIUTI

ANCHE IL CARNEVALE DI VENEZIA si tinge di verde e oltre a maschere, scherzi e coriandoli dedica un po' del suo spazio anche a uno dei temi più attuali: l'attenzione all'ambiente e alla riduzione dei rifiuti. Dal 4 al 21 febbraio, Ecolamp torna al Sestiere di Campo San Polo con spettacoli, giochi interattivi e intrattenimenti dedicati al recupero e al corretto smaltimento delle lampadine. In linea con il tema conduttore di quest'edizione, "La vita è teatro.

Tutti in maschera", il consorzio Ecolamp per il recupero e il trattamento delle lampade fluorescenti esauste allestirà il Teatro della Luce e del Riciclo, all'interno del quale tutti i visitatori, soprattutto i più piccoli, potranno assistere a giochi di prestigio, acrobazie e spettacoli organizzati per rappresentare in maniera giocosa, ma chiara e comprensibile, il tema della raccolta differenziata delle sorgenti luminose a basso consumo. A tutti coloro che visiteranno il Teatro della Luce e del Riciclo, Ecolamp consegnerà delle mascherine da indossare che raffigurano quattro tipi di lampade di nuova generazione. Inoltre, ritornano anche quest'anno a Venezia le due mascotte Ecolamp, Voltonio e Bidonia, che sfilano per le vie della città, coinvolgendo i cittadini per diffondere i concetti di sostenibilità ambientale, e parteciperanno al Concorso per la Maschera più bella del Carnevale 2012.



AUTOMOBILI PIÙ INQUINATE NELL'ABITACOLO CHE FUORI, LO RILEVA L'AIRPARIF

CHIUDERE PORTIERE e finestrini e accendere l'aria condizionata non significa ripararsi dallo smog. Anzi. Secondo Airparif, l'agenzia preposta al monitoraggio della qualità dell'aria nell'Ile-de-France, è proprio nell'abitacolo che si registrano i livelli più alti di biossido di azoto, perché le prese d'aria sono vicine allo scarico facendo dell'automobilista la prima vittima dell'inquinamento del traffico stradale. Secondo l'Airparif, ogni giorno sono circa 2 milioni gli automobilisti della regione di Parigi che utilizzano la macchina per recarsi al lavoro. Ad influenzare i livelli di inquinamento all'interno delle loro automobili sono le condizioni del veicolo, i livelli di traffico, gli ambienti attraversati e il tipo di asse percorso (piccola

strada, autostrada o viale cittadino) e l'impatto di tale inquinamento sulla salute dipende dal mix di questi elementi uniti alla frequenza del percorso e la durata. Airparif si è messa al lavoro per fornire agli automobilisti uno strumento per stimare i livelli medi di biossido di azoto (No2) respirati durante il tragitto. Si tratta di un questionario on line da compilare, tenendo conto del punto di partenza e di arrivo, il tipo di strada percorsa, gli ambienti attraversati e il tempo trascorso nelle gallerie, i livelli di inquinamento e lo stato del traffico. Ad esempio, per un tragitto medio di 45 minuti alle 7 del mattino, di sola andata da Asnières-sur-Seine al quarto arrondissement di Parigi, senza restare al chiuso nelle gallerie o tunnel per più di 5 minuti in totale, il questionario rileva una concentrazione di 190 µg/m3 di biossido di carbonio all'interno dell'abitacolo.